Allucinanti rivelazioni: il dittatore nazista consultava gli stregoni

HITLER CREDEVA DI POTER VINCERE LA GUERRA PROVOCANDO IL DILUVIO UNIVERSALE CON UN ATTO DI MAGIA

Le assurde profezie di un esaltato che vede nel nazismo la fucina dei superuomini - Ritardato il lancio delle V2 per consultare le potenze magiche - Il radar impiegato per provare che la terra è concava - «La nostra fine sarà la fine dell'universo», scrive Goebbels

Corrispondenza di LUCIANO VALENTI

Parigi, settembre

Un mattino dell'estate 1925, tutti gli scienziati della Germania e dell'Austria ricevettero una singolare missiva: « È l'ora di scegliere: o con noi o contro di noi. Mentre Hitler ripulirà la politica, Horbiger spazzerà via le false scienze. La dottrina del ghiaccio eterno sarà il segno della rigenerazione del popolo tedesco. State in guardia! Schieratevi con noi, prima che sia troppo tardi ».

Otto anni dopo, con l'avvento di Hitler al potere, l'ingegnere austriaco Hans Horbiger sarebbe diventato l'oracolo del regime nazista.

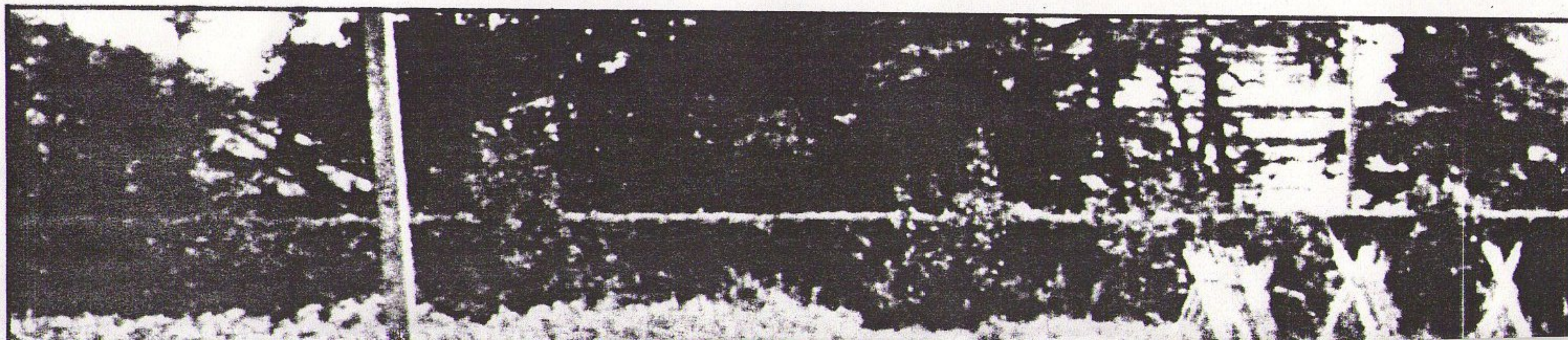
Chi era Hans Horbiger? Nel 1925, a sessantacinque anni, era una specie di furioso profeta dalla fluente barba bianca. La sua dottrina era nota a un pubblico di iniziati sotto il nome di Wel (da Welteislehre, dottrina del ghiaccio eterno): essa dava una spiegazione del cosmo in contraddizione con la astronomia, la matematica e le scienze ufficiali, basandosi invece su antichi miti. In un mensile a forte tiratura, « La chiave degli avvenimenti mondiali », Horbiger esponeva le sue teorie. È da notare che il Wel prese piede, raggiungendo un milione di adepti, contemporaneamente all'avvento di Hitler al potere: pareva quasi che le dottrine aberranti del nazismo e del ghiaccio eterno fossero in qualche modo collegate.

Scienziati di nome, come Lenard, che aveva scoperto con Roentgen i raggi X, il fisico Oberth e altri affermavano pubblicamente di credere in Horbiger. Hitler sosteneva apertamente il vecchio profeta e aveva una cieca fiducia in lui.

« I nostri antenati nordici divennero forti vivendo nella neve e nel ghiaccio », diceva un manuale del Wel. « Ecco perché il ritorno del ghiaccio coinciderà con la nuova grandezza della Germania. Un austriaco, Hitler, caccerà i politicanti ebrei; un secondo austriaco, Horbiger, caccerà gli scienziati ebrei ».

Hitler e Horbiger si incontrarono spesso. In quelle occasioni, il primo manteneva un atteggiamento deferente verso il secondo, bevendo le parole che Horbiger pronunciava in un fiotto ininterrotto, a volte

● continua alla pagina 21





L'IMPERATORE RACCOGLIE IL RISO PER I POVERI

L'imperatore del Giappone Hirohito, in maniche di camicia, taglia le piantine di riso che egli stesso ha fatto crescere in un campo adiacente al parco del Palazzo Imperiale di Tokio. Il riso è destinato ai riti del «giorno del ringraziamento», durante il quale si rende omaggio agli dei per i buoni raccolti. Per l'occasione, il riso ammassato si distribuisce ai poveri. Compiendo questa umile fatica, l'imperatore dimostra quanto egli abbia a cuore il suo popolo che lo venera come un dio, anche se il privilegio divino gli è stato tolto dopo la sconfitta. Hirohito è un appassionato coltivatore di fiori e un esperto di biologia marina. A sessantun anni, l'imperatore è la personificazione delle virtù del suo popolo: semplicità, laboriosità, amore per le cose belle e la cultura, profondo senso di solidarietà verso i diseredati.

8.10.61

continuazione dalla pagina 19 •

per ore. Il nocciolo di quelle conferenze private era sempre lo stesso: il popolo tedesco, avvelenato dalla scienza occidentale, miope, superata, impura, doveva tornare alle origini per ritrovare la sua grandezza.

Negli spazi infiniti, il fuoco lottava perennemente col ghiaccio eterno; questa guerra era la legge dei pianeti e di ogni materia vivente. All'origine, due giganteschi corpi celesti, uno fuso ad altissima temperatura e l'altro costituito da un accumulo di ghiaccio cosmico, entrarono in collisione. Il secondo penetrò profondamente nel primo, provocando una esplosione di vapore acqueo. I frammenti che furono proiettati lontano si ricoprirono di ghiaccio e divennero pianeti e stelle. La Terra era fra essi e così le Lune, poiché Horbiger sosteneva che le Lune fossero quattro, in origine, ma che per la forza di gravità fossero ricadute in epoche remote, a una a una, sulla Terra, causando immani disastri. Ora, ne restava ancora una.

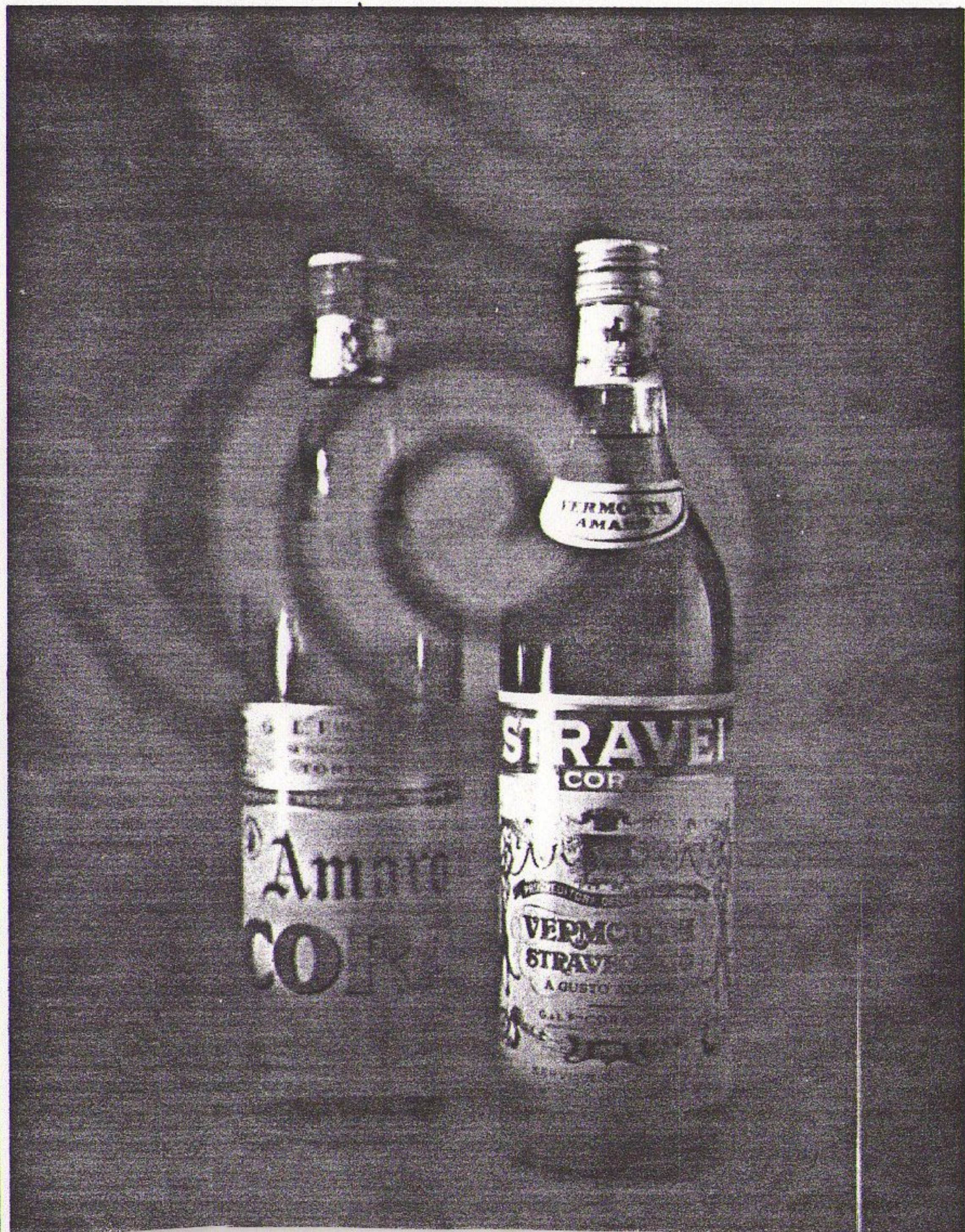
I primi uomini, nati da un prodigio di mutazioni, furono Giganti. Questa razza andò distrutta con la caduta della prima Luna, ma un'altra ne sorse, nei millenni che precedettero la caduta della seconda Luna. C'è un ritorno dei Giganti, a ogni periodo, e ogni volta essi dominano il mondo per lungo tempo, fino alla catastrofe. Sono esseri superiori, dotati di intelligenza illimitata: Horbiger li chiamava i Superiori Sconosciuti, gli SS. Una sigla che piacque molto a Hitler. In ognuno dei grandi periodi, gli ebrei ebbero compiti di corruzione e di distruzione, perché essi sono l'incarnazione del Male sulla Terra.

Hitler era entusiasta, addirittura invasato delle teorie horbigeriane: egli vedeva nel nazismo il ritorno dei Giganti e, da tempo, era convinto che gli ebrei fossero i più pericolosi avversari del suo regime. Già lo storico Rauschning aveva riportato strane frasi di Hitler: « L'uomo nuovo vive in mezzo a noi. È qui! E vi dirò un se-

E Horbiger aveva prospettato la possibilità di un diluvio, in coincidenza con la caduta della quarta Luna. Solo quando Horbiger confermò che le V2 erano destinate ad affrettare lo avvento dei Superiori Sconosciuti, fu data via libera agli esperimenti. Del resto, il fuoco che le nuove armi avrebbero acceso nel mondo decadente e condannato non era forse un elemento inscindibile dell'universo di Horbiger: un elemento cosmico, davanti al quale il ghiaccio eterno sarebbe arretrato? Hitler ne era persuaso al punto da credere che, là dove le sue truppe fossero avanzate, il ghiaccio sarebbe scomparso. Questa convinzione mistica spiega perché egli pensasse che il freddo non fosse un ostacolo alla campagna di Russia. Abitualmente, il Führer accordava una particolare attenzione allo equipaggiamento dei suoi soldati, ma a quelli che andarono in Russia egli diede un supplemento di vestiario irrisorio: una sciarpa e un paio di guanti.

Gli esseri inferiori

Ma dove le teorie horbigeriane incontrarono il massimo favore nazista fu nella campagna razziale. Accanto al razzismo politico, Horbiger aveva costruito il mostruoso simulacro del suo razzismo esoterico. Nei periodi terrestri, le successive mutazioni avevano creato razze diverse intorno agli uomini superiori. Alcune di queste speci erano marcate dalla degenerazione, altre godevano di forze spirituali e fisiche generose e portavano in sè i germi dell'avvenire. La mutazione poteva trasformare queste ultime in Giganti, ma per gli altri (gli zingari, i negri, gli ebrei) non c'era avvenire: non si trattava di uomini. Nati dopo la caduta della Luna terziaria, per una deviazione mostruosa della forza vitale, queste creature imitavano l'uomo, ma non appartenevano alla sua specie. La loro gelosia era nefasta per l'essere superiore: così pensavano i teorici del nazismo con R[illegible] in testa



greto: io l'ho visto. È intrepido e crudele; e davanti a lui ho paura ». Ma Rauschning non poteva sapere quanto quelle assurde visioni fossero alimentate dalle teorie di Horbiger.

Fra l'altro, Horbiger affermava che, ogni settecento anni, si verificava nella storia umana il vittorioso avanzare del fuoco contro il ghiaccio eterno. Sette secoli fa, erano stati i cavalieri teutonici; adesso, dovevano apparire altri Superiori Sconosciuti: Hitler identificava questi superuomini con le SS.

Il sogno premonitore

Dell'influenza che Horbiger ebbe su Hitler, si narra nel volume « Le matin des magiciens » di Louis Pauwels e Jacques Bergier, da poco edito in Francia. Tuttavia, il primo effetto pratico delle folli teorie horbigeriane sull'andamento della guerra fu negativo. A Peenemünde, dove si sperimentavano le nuove armi segrete, i lanci delle V2 vennero sospesi per due mesi; bisognava che Horbiger assicurasse che le violazioni sistematiche della stratosfera non provocassero reazioni negative nello spazio cosmico del ghiaccio eterno. Non si poteva arrischiare un disastro.

Il Führer aveva avuto un sogno premonitore, nel quale i Giganti venivano distrutti da un nuovo diluvio, provocato da esperimenti magici.

E Hitler, ripetendo parole di Horbiger: « Non è che io consideri l'ebreo un animale: egli è molto più distante dall'animale di noi. Sterminarlo non è commettere un crimine contro l'umanità: egli non fa parte dell'umanità. È un essere estraneo all'ordine naturale e infinitamente nocivo ».

Sono frasi che possono spiegare fino a un certo punto lo atteggiamento di certi criminali di guerra a Norimberga. Essi non si ritenevano responsabili: erano uomini diversi da quelli che li giudicavano. Pauwels li definisce marziani.

Nell'aprile del 1942, mentre la Germania era impegnata con tutte le sue forze in guerra, una spedizione di scienziati, di tecnici e di militari lasciò Berlino in grande segreto e raggiunse l'isola baltica di Rügen.

Il dottor Heinz Fischer, che la guidava, aveva ricevuto ordini precisi da Goering. La spedizione era dotata di radar: apparecchi allora assai rari in Germania. Ma il compito di quegli uomini non era di individuare apparecchi nemici. Fischer fece puntare i radar verso il cielo; come si degnò di spiegare ai suoi collaboratori, il Führer aveva buone ragioni per ritenere che la Terra non fosse convessa, ma concava.

Gli uomini abitavano nell'interno del globo; la loro posizione poteva paragonarsi a quella delle mosche che camminano nell'interno di una bottiglia. Obiettivo della spedizio-

• *continua*

Questa foto spettacolare della vetta del monte Bianco è stata presa da un aereo e illustra un ardito lancio, che non ha precedenti per le condizioni ambientali e climatiche, di tre paracadutisti francesi. Eccoli mentre stanno per essere raggiunti dalle guide alpine (gruppo in basso). L'eccezionale impresa è stata portata al successo dall'istruttore paracadutista Jacques Dubourg e dai giornalisti Charles Bonnay e Daniel Camus, che hanno prestato servizio militare in aviazione. Essi sono stati trasportati sul più alto monte d'Europa da un aereo pilotato dall'asso svizzero Francesco Martignoli. Dapprima, sono stati lanciati due manichini, che hanno permesso ai paracadutisti di osservare gli effetti della caduta; poi, è stata la volta degli uomini, i quali sono saltati da un'altezza di circa trecento metri. « Faceva un freddo terribile », ha

ne era dimostrare scientificamente la verità di questa teoria. Per riflessione, le onde radar avrebbero dovuto segnalare l'ostacolo formato dalla parete interna della sfera.

La teoria della Terra concava era di origine americana, ma sul finire della prima guerra mondiale era stata ripresa da un giovane aviatore tedesco, di nome Bender, prigioniero in Francia. Ritornato in Germania, Bender fondò un movimento, l'Hohl Welt Lehre, i cui adepti accettavano l'ipotesi della Terra vuota. Per Bender, il globo era un'enorme caverna, ripiena di un gas azzurrino, nel quale volteggiano corpuscoli luminosi che venivano presi per corpi celesti. Al centro della sfera cava stavano il Sole, la Luna, i pianeti, che erano assai più piccoli di quello che si riteneva comunemente. L'universo di Bender piacque a Hitler, soprattutto perché contraddiceva le teorie dell'ebreo Einstein: di qui la spedizione a Rügen. I radar di Fischer non individuarono la famosa parete rocciosa, ma ciò fu imputato all'enorme distanza che doveva dividere le pareti opposte. Tuttavia, l'autorità di Bender decrebbe rapidamente, anche per l'ostilità degli horbigeriani. Hitler, che era un fedele discepolo di Horbiger, ma nello stesso tempo mostrava interesse per le fantasie di Bender, fu invitato a schierarsi decisamente da una parte o dall'altra. Ma egli preferì adottare un prudente possibilismo, dichiarando: « Non c'è bisogno che la concezione dell'universo sia coerente. Sia Horbiger che Bender possono aver ragione ».

Ciò che contava, non era la coerenza, ma la sistematica distruzione della logica, del pensiero razionale, della visione cartesiana della civiltà. La forza esplosiva dell'intuizione, attraverso i misteri della magia, doveva sostituire la scienza e la storiografia ormai superate.

La resistenza disperata degli ultimi giorni, tra le macerie di Berlino, si può forse spiegare attraverso le convinzioni horbigeriane del « diluvio necessario ». Quando i mezzi umani sono impotenti ad alterare la situazione cosmica, rimane la possibilità di provocare una catastrofe universale son la sola forza dello spirito, aiutata dal buon diritto. Il diluvio punirà l'umanità che si è opposta alla volontà superiore. Hitler aveva deciso: il mondo doveva perire con lui in un finale nibelungico. Non erano i nemici della Germania che avevano vinto, ma il

le », ha

hor-
:essa-
mani
re la
ıe la
ıa ca-
sola
a dal
unirà
ı alla
ıveva
)erire
ıgico.
Ger-
ma il

nito per compiere una clamorosa protesta contro il regime di Salazar.

ghiaccio che aveva prevalso sul fuoco, le forze della morte sulla vita e la resurrezione. Prima di morire, Hitler sacrificò all'acqua vincitrice la Berlino sotterranea, l'unica che ancora vivesse e respirasse dopo i bombardamenti a tappeto. Trecentomila rifugiati annegarono nelle gallerie della sotterranea, invase dalle acque. Fu un atto di magia imitativa: l'esempio doveva determinare movimenti d'apocalisse nel cielo e sulla Terra. Prima di sterminare la sua famiglia e di uccidersi, Goebbels pubblicò sul giornale del partito un ultimo editoriale, che si concludeva con le parole: « La nostra fine sarà la fine dell'universo ».

Nel bunker, i corpi di Hitler e di Eva Braun erano pronti per il fuoco purificatore. Fra poco, sparse ai venti le ceneri del nazismo, si sarebbe ricominciato a vivere. Horbiger aveva sbagliato anche l'ultima profezia.

Luciano Valenti